

**GIFFONI.** Bertrand Tavernier parla di «La figlia di D'Artagnan» e polemizza sul Gatt



Bertrand Tavernier

Galingani/Linea Press



Il regista Giuseppe Tomatore

### Tornatore trova nella folla l'attrice del suo nuovo film

Si è avvicinata a Giuseppe Tornatore solo per scattargli delle foto. Non lo conosceva né aveva mai visto i suoi film, eppure quasi certamente lavorerà con lui nel nuovo film «L'uomo delle stelle», che il cineasta girerà in autunno. Top secret la storia. La presenza di un regista a Giffoni è sempre un evento, soprattutto per i ragazzini a cui l'intera rassegna è dedicata. Così Claudio Germano, nato quindici anni fa in un paesino a due passi da Giffoni, ha notato che il regista palermitano, reduce da «Una pura formalità», la fissava con insistenza. «Lì per il non mi ha detto nulla — racconta volentieri la ragazza — perché lo stavano intervistando. Poi, più tardi l'ho incrociato sulla piazza e mi ha chiesto se poteva parlarmi un attimo. Io contentissima gli ho fatto cenno di sì con la testa e lui ha detto che nel prossimo film c'è un personaggio proprio uguale a me. Se mi faceva piacere potevo spedirgli delle foto e poi qualcuno dei suoi collaboratori mi avrebbe chiamato per un provino». Sorride Claudia con gli occhioni scuri che brillano sul volto mediterraneo. È venuta a Giffoni sperando di poter far parte della giuria, come lo scorso anno, ma le hanno detto di no: «Sei troppo grande». Lei però è voluta rimanere a disposizione degli organizzatori che l'hanno assegnata in forza ai doppiatori del cinema Valle. Adesso occorre aspettare. Ma il suo sogno non è fare l'attrice. «Vorrei fare la pittrice».

□ G.D.P.

# «Io, nipotino di Dumas»

Un'insostenibile voglia di cinema: Tavernier ce l'ha da quando aveva 13 anni. E continua a esprimersi con una carica di energia, spesso polemica. Da Giffoni, dove era ospite l'altra sera, critica i cartoon sui *Tre moschettieri* della Walt Disney, ma anche Berlusconi che voleva imporre la Cinq in Francia. Ammirava, invece, Gigi Proietti, il Mazzarino del suo nuovo film *La figlia di d'Artagnan*, e parla del prossimo, scritto con Colò O'Hagan, *L'esca*.

#### GOFFREDO DE PASCALE

■ GIFFONI VALLE PIANA. Il cinema nient'altro. Voleva farlo da quando aveva 13 anni e c'è riuscito a costo di finire in preda ad esaurimenti nervosi o addirittura di suicidarsi. La pensava così anche François Truffaut quando, durante la lavorazione di *I 400 colpi*, disse: «O faccio questo film o crepo». Ora che l'autore di «una certa tendenza del cinema francese» è scomparso da dieci anni, dopo aver comunque chiarito il suo rapporto con il collega, Bertrand Tavernier sembra ancora più vicino alla «politica degli autori», a quelle posizioni dell'amico-nemico che lo criticò per aver lavorato con sceneggiatori

della vecchia guardia (Pierre Bost e Jean Aurenche) ne *L'orologio di Saint-Paul*. Ha continuato a collaudare amicizie con i cineasti più anziani, anche con qualche difficoltà. Con l'84enne Riccardo Freda, ad esempio, di cui è stato uno dei primi e più convinti estimatori, si è verificato uno spiacevole incidente. «A otto giorni dall'inizio della lavorazione di *La figlia di d'Artagnan* — racconta il regista di *Round Midnight*, ospite l'altra sera di Giffoni, dove oggi arriverà il ministro della famiglia, Antonio Guidi — sono stato costretto a sostituire Freda nella direzione del film. È stato orribile ma come produttore non potevo fare diversamente. La Marceau ha avuto

subito molte difficoltà nel dialogare con Riccardo; lui non ha fatto nulla per ricomporre gli screzi con Sophie, ha lasciato il set. A quel punto avei dovuto rimborsare tutti e annullare il film». La pellicola uscirà nelle sale francesi il 17 e oltre a Philippe Noiret, mostrerà Gigi Proietti nelle vesti del cardinale Mazzarino. Tavernier ne è entusiasta: «È un attore geniale, strabici. Sul set dovevo nascondermi per non scoppiare a ridere. Il suo Mazzarino è il migliore nella storia del cinema e mi meraviglia come l'Italia non l'abbia mai valorizzato. È una vergogna». Dopo aver polemizzato con gli autori della Walt Disney che dai *Tre Moschettieri* hanno tratto un cartoon (sono dei beach boys ignoranti: non sapevano nemmeno che era un romanzo di Dumas), Tavernier si sofferma su un altro suo lavoro ancora inedito: *L'esca* (*L'appat*). L'ha scritto con la sua ex compagna, Colò O'Hagan (*Una domenica in campagna. Quarto comandamento*), ed ha scelto come protagonista la giovane Marie Gillain, l'attrice che l'anno scorso fu premiata a Giffoni con il film *Marie*.

«È la storia di un gruppo di gio-

vani intrappolati dalle immagini e dalle apparenze — racconta — convinti che la vita sia un romanzo televisivo. Vogliono procurarsi dei soldi per andare in America, inseguendo il mito di facili guadagni. In realtà sono persone prive di ogni punto di riferimento morale, politico e sociale, capaci di mettere a segno qualche furtarello per poi diventare protagonisti di veri e propri fatti di sangue. E solo per una sciocchezza. Il problema è che viviamo in una civiltà dell'immagine in cui si vuole assolutamente declinare ogni responsabilità».

È un veemente affabulatore, il 53enne regista d'oltralpe, sicuro e determinato: «Sono riuscito a mettere in soquillo l'esercito francese con *La guerra senza nome*. Tre generali mi hanno insultato sulle pagine di *Le Figaro* per le dichiarazioni dei paracadutisti lanciati in Algeria e ripresi nel mio film. Ma sono contento perché poi, alla fine, sono state modificate delle leggi, così come è accaduto per qualche volta dopo l'uscita di *L'627*. Un dramma, quest'ultimo, che l'ha toccato da vicino. Il figlio Nils era tossicodipendente e lui è riuscito ad aiutarlo, traendo da

quel'esperienza proprio il film proiettato a Venezia due anni fa. Poi, di recente, gli ha finanziato un cortometraggio: «Trenta minuti di interviste duunisse. Ne è uscito un documento di grande intensità».

Dopo le battaglie per evitare che Berlusconi imponesse la Cinq in Francia («Mitterrand era d'accordo con me, ma gli altri sostenevano che lui era un potente amico di Craxi e andava appoggiato — ride —. Questo dimostra come i socialisti francesi siano stati più lucidi di quelli italiani», ha ingaggiato un'altra «guerra», quella sul GATT, per la salvaguardia del cinema europeo. «Non critico i colleghi statunitensi — spiega —, ma la politica imperialistica della loro industria cinematografica. Purtroppo nel vecchio continente siamo ancora divisi: Francia, Spagna, Portogallo e Grecia sostengono l'importanza della diversità culturale; i paesi anglosassoni sono invece legati ad un'idea liberale di copyright, mentre l'Italia tentenna tra le due posizioni. Vorrei che almeno i cineasti italiani prendessero una posizione più decisa e, soprattutto, facessero sentire la loro voce, a Bruxelles come in patria».

#### Duro comunicato delle associazioni

«Il Comitato credito deve riprendere i lavori»  
Ma Massaro lo blocca

■ ROMA. Il tono è preoccupato, si teme un nuovo blocco della produzione. In un comunicato, il Comitato di coordinamento delle associazioni cinematografiche denuncia «l'ennesimo tentativo messo a segno» per impedire la reale attuazione della nuova legge per il cinema. Che cosa è successo? «La firma questa volta è del presidente dell'Unione nazionale produttori, Gianni Massaro, che con una lettera dai toni esplicitamente minacciosi ha bloccato i lavori del Comitato per il credito, presieduto dal sottosegretario Letta».

Il Comitato tornava finalmente a riunirsi dopo il drammatico fermezzo dovuto alle note vicende giudiziarie in cui era stato coinvolto e aveva il compito politico di definire il sostegno da dare a un considerevole numero di film, superando per quanto possibile i ritardi, le intimidazioni e le inadempienze di cui si sono resi responsabili i nuovi ge-

stori del credito cinematografico della Bnl. Insomma, a parere del Comitato, «un appuntamento di immenso valore per il rilancio del cinema italiano, e, salvo il rappresentante della Bnl dottor Di Cristina che nemmeno in un'occasione come questa aveva ritenuto di interrompere la sua vacanza al mare, in questo senso si erano pronunciate positivamente tutte le rappresentanze presenti nella seduta, e in particolare il Sottosegretario di Stato Letta».

Il comunicato informa inoltre che con Letta si era incontrata il primo luglio a Palazzo Chigi una folta delegazione del nuovo Comitato di coordinamento delle forze creative, culturali e imprenditoriali del nostro cinema (Aiasce, Aic, Aits, Anac, Maddalena '93, Gruppo produttori indipendenti, Associazioni del pubblico, Consulta universitaria cinematografica insieme a Gillo Pontecorvo).

storì del credito cinematografico della Bnl. Insomma, a parere del Comitato, «un appuntamento di immenso valore per il rilancio del cinema italiano, e, salvo il rappresentante della Bnl dottor Di Cristina che nemmeno in un'occasione come questa aveva ritenuto di interrompere la sua vacanza al mare, in questo senso si erano pronunciate positivamente tutte le rappresentanze presenti nella seduta, e in particolare il Sottosegretario di Stato Letta».

## Primevideo

A cura di ENRICO LIVRAGHI

### Le beffe di Lubitsch

LUBITSCH ERA NATO a Berlino, e non a Vienna, anche se lo aveva lasciato credere per anni. Era emigrato dalla Germania nel 1923, cedendo al richiamo hollywoodiano. Non ha vissuto in prima persona il brontolio sotterraneo della repubblica di Weimar. Non ha potuto percepire, come ad esempio Fritz Lang, le tragiche pulsioni sommerse che la minavano in profondità, né i sordi boati che annunciano a ogni orecchio vigile (cioè a pochissimi) l'avvicinarsi dell'orrore, cioè del nascosto prossimo venturo. Né probabilmente avrebbe potuto, perché la sua cifra autentica era la commedia, erano lo sberleffo, la parodia e l'ironia, erano la battuta ficcante, il somso di leggiante e beffardo, le punzenti schermaglie dialettiche.

Ma forse non è da escludere il contrario. Forse aveva intuito tutto con grande anticipo, e aveva preceduto di una decina d'anni l'esodo dei suoi colleghi cineasti, in fuga dalla barbara diligenza, come se il dieguarsi del cinema espressionista gli avesse segnalato una minaccia celata ma già incombente.

Il cinema espressionista lo aveva comunque intercettato addirittura in anticipo, con la messa in scena, in forma del tutto originale, dei suoi topici inquietanti, per esempio con *La bambola di carne* (*Die puppe*), del 1919. Aveva anche girato, con *Madame Dubarry* sempre nel 1919, grandi scene di massa in un anno di crudi conflitti sociali e politici (e quasi a premonizione di quelli futuri).

E' stato uno dei grandi maestri della commedia. I suoi film restituiscono ancora oggi un equilibrio perfetto di sceneggiatura e regia. Inventava universi pieni di bagliori esplicitamente artefatti. Dirigeva i suoi attori con mano consumata, ottenendone sempre il massimo (è riuscito a far ridere fragorosamente perfino Greta Garbo, in *Ninotchka*, come diciamo qua sotto). Aveva il gusto della falsa raffinatezza, sempre condita da burle irridenti, giocate con tocco leggero e insieme penetrante: il celebre «tocco alla Lubitsch», finalizzato a un sublime divertimento. E non ignorava affatto le divisioni sociali e le tragedie del suo tempo.

Basterà rivedere la versione originale di *Ninotchka* (sottotitolata da Raitre): una parodia, sì, del bolscevismo, ma anche un dileggio sottile e sulfureo della ricca borghesia d'anteguerra, spensierata e cinica. E del resto con *Vogliamo vivere* (1942), ambientato durante l'occupazione della Polonia, Lubitsch era riuscito a sbefeggiare i nazisti come solo aveva saputo fare Chaplin nel *Grande dittatore*. Peccato che in cassetta si trovino solo tre dei suoi film.

**ANGELO** di Ernst Lubitsch (Usa, 1937), con Marlene Dietrich, Melvin Douglas, M&R, 24.900.  
**NINOTCHKA** di Ernst Lubitsch (Usa, 1939), con Greta Garbo, Melvin Douglas, M&R, 24.900.  
**VOGLIAMO VIVERE** di Ernst Lubitsch (Usa, 1942), con Carole Lombard, Robert Stack, Fonit Cetra, 34.900.

#### IL PERSONAGGIO

E con lui  
rise anche  
la Garbo



Greta Garbo

Greta Garbo nacque a Stoccolma nel 1905, e morì a New York, la città dove si era ritirata, il 15 aprile del 1990. È stata

Indiscutibilmente l'attrice più famosa e più «mitica» di tutta la storia del cinema. La sua carriera durò vent'anni: esordì nel 1921, in un film pubblicitario (*Il viaggio di Stiller*, che fece di lei una diva), e si ritirò dallo schermo nel 1941, a soli 36 anni. Visse poi segregata dal cinema e dal mondo, fino alla morte.

**D**ISTANTE, ERMETICA, quasi astratta. Un fascino misterioso e irresistibile. Era sbarcata a Hollywood con Maurice Stiller, maestro del cinema svedese, e dopo un paio di film era già Greta «la divina». Il suo primo film da protagonista è *La tentazione* di Fred Niblo, seguito subito dopo *La carne e il diavolo* di Clarence Brown. Erano ritratti di un'ammiratrice malsana, spietata e indifferente capace di schiantare l'amor proprio di qualsiasi uomo, di spinerlo alla follia e al delirio. Ma in realtà Greta Garbo era una natura autunnale, aveva un carattere umbratile, introverso, inclina alla solitudine, che rendeva ancor più impenetrabile la sua icratica bellezza. L'immagine di «femme fatale» impostagli da Hollywood gli andava stretta. Agli inizi del sonoro il suo personaggio subisce una mutazione. In *Anna Christie* è sempre irresistibile, ma con qualcosa di inquietante e di struggente che si aggiunge al suo fascino enigmatico. Si profila una figura di donna contraria, dallo sguardo profondo e sfuggente, un personaggio indecifrabile, dalla seduzione tutta inten-

iore. Vengono Mata Hari, Grand Hotel, *La regina Cristina. Come tu mi vuoi*.

Tra un film e l'altro fugge in luoghi lontani, sottratta a qualsiasi contatto con la fauna hollywoodiana e a ogni forma di mondanza. La sua natura solitaria si accentua dopo la morte di Stiller. *Non tradirmi con me* di George Cukor, del 1941, è il suo ultimo film. Le appare così insulso e banale (ed era un giudizio troppo severo) da spingerla a lasciare definitivamente il cinema. Ma ormai era già irrimediabilmente circondata da quell'aura insolabile che l'aveva resa nient'altro che un mito. Solo Lubitsch era riuscito a farle interpretare una commedia. Il suo personaggio, caricato di impercettibili ambivalenze, ironico, pungente, altero, brillante, era però rimasto sostanzialmente inalterato. Lubitsch non aveva voluto (o saputo) cancellare, neppure sotto le sete fruscianti indossate per la prima volta dalla splendida bollsevica, neppure dietro la sua inconfondibile, travolente, unica risata dallo schermo, il sottile velo di dolente malia esistenziale ormai aggrappato al suo personaggio.

#### Da comprare

**CHE FINE HA FATTO BABY JANE?** di Robert Aldrich (Usa, 1962), con Bette Davis, Joan Crawford, Warner Homevideo, **25.900.**  
**L'ANIMA E IL VOLTO** di Curtis Bernhardt (Usa, 1946), con Bette Davis, Glenn Ford, Warner Homevideo, **25.900.**  
**LA PROVINCIALE** di Mario Soldati (Italia, 1952), con Gina Lollobrigida, Franco Interlenghi, Polygram Video, **24.900.**  
**EROE PER CASO** di Stephen Frears (Usa, 1992), con Dustin Hoffman, Geena Davis. Versione originale con sottotitoli. Columbia TriStar, **34.900.**

#### Da evitare

**LA BELLE HISTOIRE** di Claude Lelouch (Francia, 1993), con Beatrice Dalle, Gerard Lanvin, Penta Video, noleggio.  
**INGANNO CRIMINALE** di Joseph Vittorio (Usa, 1993), con Ben Cross, Frank Rossi, Rcs, noleggio.

**UMBRIA LAGO TRASIMENO**  
**VILLAGGIO TURISTICO "CERQUESTRA"**  
MONTE DEL LAGO - 075/8400100

**VACANZE VERDI**

In posizione panoramica con visita sul lago Trasimeno. Immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi con bosco all'interno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalow di nuovo costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di market, bar, lavanderia stireria, noleggio biciclette, animazione organizzata, kindergarden, attività, ristorante a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport acquatici, può trovare a 50 mt. dal villaggio la spiaggia «Albala» dotata di ogni comfort e attrezzature.

Una volta arrivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di Km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale: Milano km. 400 • Firenze km. 130 • Roma km. 180 • Napoli km. 350 • Perugia km. 20 • Assisi km. 45 • Gubbio km. 60 • Spoleto km. 40 • Orvieto km. 50 • Todi km. 50 • Cortona km. 20 • Siena km. 80 • Arezzo km. 50 • Urbino km. 120 • Volterra km. 120 • Tarquinia km. 120

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 - GESTIONE Aurora Casa